

CONVEGNO "STORIE DI TURISMO IN PIEMONTE"

Pettenasco 11/12 ottobre 2003

sintesi delle relazioni e cenni biografici dei relatori

sabato 11 ottobre

Gian Vittorio Avondo. *La villeggiatura e il turismo nelle valli pinerolesi. Memorie di intellettuali a cavallo di due secoli (1850 -1950)*

La relazione è suddivisa in tre brevi sottocapitoli relativi alla presentazione del territorio delle valli Pinerolesi ed ai servizi pubblici, utili allo sviluppo turistico, di cui si iniziò a disporre dalla seconda metà dell'Ottocento; alle strutture alberghiere a disposizione ed a tutte le iniziative di carattere turistico intraprese da privati o da altri enti; ai ricordi ed alle testimonianze che hanno caratterizzato la visita o la villeggiatura in zona di alcuni intellettuali dell'epoca. Su tutte, spiccano le memorie di Piero Jahier, Edmondo de Amicis, Giulio Cesare Abba e dei viaggiatori inglesi che nel XIX secolo visitarono le Valli Valdesi.

Gian Vittorio Avondo. Nato a Pinerolo nel 1951. Insegnante di lettere in un Istituto Tecnico di Pinerolo, coltiva un grande interesse per la cultura e la civiltà contadina, soprattutto riferita alle aree montane comprese nel settore occidentale delle Alpi.

Ha al suo attivo numerose pubblicazioni tra cui, con Beppe Torassa, una serie di guide di carattere storico-naturalistico e, assieme ad altri autori, il volume "Civiltà alpina e presenza protestante nelle Valli valdesi", ove ha curato il saggio relativo alla scuola primaria in Piemonte, nel periodo compreso tra la metà dell'Ottocento ed il primo dopoguerra.

Michele Ottino. *Vacanze dei Reali e dei nobili sul Gran Paradiso fino alla I Guerra Mondiale e oltre*

Territorio di conquista alpinistica fin dalla seconda metà dell'Ottocento, il Gran Paradiso venne scoperto da Vittorio Emanuele II che ne fece riserva reale, creando una fitta infrastrutturazione di strade di caccia e casotti reali. Nasce in questo modo un turismo di élite che, accogliendo i Reali e il mondo nobiliare piemontese, crea le premesse per lo sviluppo di attività nuove per un territorio montano sconosciuto e totalmente rurale, su cui viene creato, grazie ad una ricchezza faunistica del tutto particolare ed al nucleo della riserva reale donata allo Stato italiano, il primo parco nazionale del nostro paese.

Michele Ottino. Direttore del Parco Nazionale Gran Paradiso. Si occupa di tematiche concernenti la conservazione ambientale ed i parchi naturali, la pianificazione territoriale e la cultura del territorio montano.

Lorenzo Faletto. (A.S.A.C. e S.P.A.B.A.) *La Villeggiatura nell'Ottocento in Valgrande di Lanzo*

La Valgrande di Lanzo Torinese, ampia e pianeggiante, termina con cime superiori a tremila metri di rilevante interesse alpinistico. I primi ad esplorarla furono a metà '800 illustri alpinisti inglesi e poi alcuni scienziati italiani soci del CAI. Seguirono le élites aristocratiche ed altoborghesi torinesi. L'apertura nel 1878 della strada carrozzabile di fondovalle ruppe infine l'isolamento della vallata. Affluirono così a villeggiare artisti come Teja, Pastoris, Pittara ecc.. e sorsero le prime ville ed i primi alberghi ad ospitare la borghesia torinese ed iniziò altresì il soggiorno in affitto nelle case sistemate all'uopo dagli alpigiani. Il contatto con "i signori" segnò l'inizio del progressivo evolversi della società e della cultura valligiane.

Lorenzo Faletto. Nato ad Ivrea nel 1943, discende, per parte di madre, da una famiglia della Valgrande di Lanzo. Dopo gli studi in Legge, ha curato le relazioni sindacali di un ente industriale a Torino, dove risiede. E' autore di articoli e saggi sull'iconografia e sul folclore del Canavese. E' appassionato collezionista e studioso di documenti, stampe, fotografie d'epoca di soggetto canavesano e piemontese.

M. Angela Donna. *In primo piano un villeggiante "eccellente" della Val Grande: Giovanni Pastrone*

Sulle "orme" di Giovanni Pastrone, l'indimenticabile regista di *Cabiria* creatore del cinema italiano delle origini, percorriamo la strada provinciale della Val Grande di Lanzo fino a Richiardi dove si incontra la "Proprietà" in cui il *metteur en scene* trascorse la villeggiatura insieme alla famiglia, dal 1928 alla sua morte avvenuta nel 1959.

Interviste con valligiani che conobbero Pastrone ci introducono alle abitudini vacanziere degli *sgnur* dell'epoca e ci permettono di conoscere la villa liberty, "esempio sobrio di elegante gusto art nouveau, un edificio non grande, ma veramente spettacolare" che appartenne al nostro eclettico personaggio e che oggi va considerata un pezzo di storia, un bene culturale da salvaguardare.

M. Angela Donna. Nata a Castellamonte (TO), vive e lavora a Torino. Laureata in Materie letterarie, indirizzo artistico, dal 1998 è ricercatrice presso l'IRRE Piemonte (Istituto Regionale Ricerca Educativa) nell'ambito della didattica dei beni culturali e del linguaggio cinematografico.

Poetessa e scrittrice, ama la Val Grande di Lanzo, di cui è originaria per il ceppo materno, ed è impegnata a valorizzarne storia e cultura.

Claudio Santacroce. *Viù primo centro della villeggiatura torinese*

Fin dall'inizio dell'800, Viù fu il primo centro di villeggiatura per i torinesi. Ciò fu dovuto, oltre che alla bellezza del luogo ed alla vicinanza a Torino, anche alla presenza dei servitori viucesi presso tutte le grandicase subalpine ed alla costruzione, fin dal 1842, della strada carrozzabile. Alberghi e ville accolsero nell'800 e nella prima metà del '900 molti famosi personaggi della politica, dell'arte, della finanza quali d'Azeglio, Gioberti, Pellico, Gozzano, Croce, Franchetti, ecc.

Claudio Santacroce. Torinese originario di Viù. Autore di una quindicina di libri e di numerosi articoli su storia, tradizioni, agricoltura, patois delle Valli di Lanzo.

Rossella Ratto.(Società Valsesiana di Cultura) *Alberghi e vie di comunicazione nell'evoluzione del turismo valsese*

La breve relazione vuole essere una carrellata che ripercorre i mutamenti del turismo valsese a partire da quei viaggiatori, alpinisti o pellegrini, che seguirono le classiche vie dei turisti dell'Ottocento romantico, per raggiungerne il periodo d'oro, collocabile tra la costruzione dello Stabilimento Idroterapico (1894) e lo scoppio della prima guerra mondiale. Da questo momento la Valsesia vide calare la sua fama e la sua capacità di attrazione e dovette guardare con invidia alle vallate vicine, non riuscendo più ad essere punto di riferimento e di innovazione. In ritardo nella costruzione dei primi impianti sciistici e penalizzata dalla difficoltà di creare scorrevoli vie d'accesso, troverà nuovo vigore solo a metà Novecento.

Rossella Ratto. Nata a Milano, residente in Valsesia, laureata in lettere moderne presso l'Università degli studi di Torino e diplomata in paleografia, archivistica e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Torino. Insegnante, archivista libero professionista e membro della Società Valsesiana di Cultura ha svolto e pubblicato alcune ricerche di microstoria locale a partire dal 1995.

Marino Periotto. (Società Storica delle Valli di Lanzo). *La villeggiatura come salvezza - presenze ebraiche nelle Valli di Lanzo*

Furono complessivamente circa 600 gli ebrei che riuscirono a salvarsi nelle Valli di Lanzo dalla persecuzione nazi-fascista. Uno dei principali motivi che fecero scaturire la “protezione” e la “copertura” è indubbiamente da ricercarsi nella villeggiatura, presente in modo considerevole nell'Ottocento e che vide il succedersi di numerose famiglie della borghesia ebraica anche non torinese. Non è casuale quindi che, proprio nel momento in cui vennero emanate le leggi razziali, l'8 agosto 1938, (esse rappresentarono però solo il triste e tragico inizio di una persecuzione che diventerà ben più feroce e condurrà milioni di ebrei a morire nei forni crematori dei campi di sterminio) molti di loro si trovassero in villeggiatura in queste vallate e che qui restassero, facendosi poi raggiungere da parenti e conoscenti, fiduciosi nell'amichevole accoglienza e sicuro nascondiglio fornito a loro spontaneamente e con gravi rischi dagli abitanti del luogo.

Marino Periotto. Socio e consigliere della Società Storica delle Valli di Lanzo. Realizzatore e curatore, in collaborazione con Marinella Fugazza, di una mostra fotografica sulle testimonianze sindoniche ancora oggi presenti tra Chambery e Torino attraverso le Valli di Lanzo. Per la Società Storica delle Valli di Lanzo ha pubblicato nel 1998 il libro “14 giorni di guerra – Le operazioni del Raggruppamento Autonomo Levanna nel giugno del 1940” e nel 2002 “Dalla villeggiatura alla clandestinità- Presenze ebraiche nelle Valli di Lanzo tra metà Ottocento e seconda guerra mondiale”, premiato con il “Cardo d'Argento” al premio Itas di Trento nel 2003.

Lino Cerutti. (ass. “La storia nel futuro”) *Viaggiatori stranieri tra Ottocento e Novecento sul Lago d'Orta*

Gli intrepidi viaggiatori dell'Ottocento: artisti, scienziati, cultori dell'esotico e del meraviglioso, alpinisti ed ecclesiastici alla scoperta del mondo alpino. Uomini e lady, con difficili problemi di vestiario e di trasporto, alle prese con situazioni ambientali e umane imprevedibili.

L'accoglienza degli albergatori e l'insofferenza per questi strani personaggi, interessati alle felci e ai sassi, all'altitudine delle montagne e alla temperatura delle acque ... Loro disinteresse per il Sacro Monte e Isola S. Giulio e successiva valorizzazione del Gran teatro montano, statuaria e dipinti delle cappelle. Attenzione per l'architettura nativa e per gli artisti locali. I resoconti dei viaggi nelle guide turistiche e nei testi creativi: letteratura in gran parte inedita. Personaggi.

Lino Cerutti. Di Omegna, già insegnante elementare. Ricercatore di storia locale, ha fondato con altri l'associazione “La storia nel futuro”. Direttore della rivista “Le Rive”. Docente all'UNI3 di Omegna. Autore di testi per video riguardanti il territorio.

Giorgio Jannon. *I laghi di Avigliana: crocevia del cambiamento socioeconomico di due valli di frontiera*

Due date segnano con decisione le sorti della realtà socioeconomica delle valli di Susa: il 1854, quando il primo treno a vapore entrò nella stazione di Susa dopo essere partito da Torino, e il 1872, quando la linea ferroviaria di collegamento della capitale sabauda con Parigi fu aperta attraverso i 12 km del traforo del Frejus. La bassa valle di Susa cominciò ad essere considerata interessante per l'investimento di grossi capitali provenienti dalla Svizzera italiana.

Si costruirono diversi cotonifici, si sviluppò lo sfruttamento dell'energia idroelettrica e Avigliana cominciò a essere raggiunta dalla borghesia di Torino con un agevole collegamento ferroviario. Già a metà Ottocento il Re Vittorio Emanuele II veniva sul Lago Grande e dava il via alla caccia sparando per primo con la sua lunga e pesante spingarda. Alcune trattorie crebbero sulla riva del Lago Grande, mentre un servizio di trasporto con cavalli funzionava dalla stazione distante alcuni chilometri. Sul lago il moderno “canotto mobile” per i turisti apparso ai primi del Novecento e le famose regate del Rowing club contribuirono ad attirare l'attenzione sulla cittadina lacustre.

L'industria turistica divenne via via più fiorente affiancandosi alla tradizionale attività della pesca. Ai primi del Novecento, quando il mondo del cinematografo era ancora agli albori, sui laghi di Avigliana arrivarono anche dei registi e degli attori da Torino per girare alcune scene di un film. Le bellezze lacustri, poste al crocevia della valle di Susa e Sangone erano ormai riconosciute e cercate da molti.

Giorgio Jannon. Nato nel 1957 a Condove, provincia di Torino, ha conseguito la maturità scientifica al liceo salesiano Valsalice e la laurea in Chimica pura. Da 13 anni di occupa di ricerca storica locale. Ha al suo attivo 14 titoli riguardanti storie monografiche e a soggetto relative alle valli di Susa e Sangone. Un suo libro sulla storia dei Piemontesi emigrati in Australia è stato tradotto in Inglese. Attualmente insegna presso l'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri Galilei di Avigliana. Svolge attività giornalistica sul bisettimanale "Luna Nuova" e di divulgazione nelle Unire del territorio.

Stefano Corradi. 1815 - 1915. La villeggiatura sulla "Riviera" del Lago d'Orta

Attraverso lo studio dei manufatti architettonici e l'analisi delle fonti edite e inedite la relazione indaga i temi della villeggiatura sulla "Riviera" del Lago d'Orta. Le aree interessate sono quelle della riva orientale del lago, con i comuni di Gozzano, Orta San Giulio, Miasino e Ameno. Sebbene si conosca una bibliografia che indaga alcuni aspetti, legata alle singole unità, non esiste a tutt'oggi una sintesi che offra un quadro complessivo della villeggiatura in questa regione. Testi fondamentali per la ricostruzione dei caratteri della villeggiatura sulla riviera d'Orta sono state le descrizioni, le relazioni di viaggio e le guide che, a partire dalla fine del XVIII secolo si sono susseguite nella descrizione della regione, e che ci hanno consentito di illustrare il contesto sociale dal quale le vicende architettoniche più importanti sono scaturite.

L'analisi delle fonti documentarie ha permesso di suddividere il periodo storico considerato (1815-1915) in tre grandi fasi, contraddistinte dalla costruzione delle grandi direttrici stradali e ferroviarie della regione.

L'analisi consente infine di formulare l'ipotesi di una ripresa degli itinerari più importanti descritti nel XIX secolo per un progetto sistematico di conoscenza del lago che ripercorra gli antichi tragitti pedonali, carrabili e lacustri percorsi dai primi viaggiatori alpini nel Cusio.

Stefano Corradi. Architetto libero professionista, classe 1969, residente a Momo, in provincia di Novara, laureato in Architettura al Politecnico di Torino con una tesi sulla villeggiatura sul Lago d'Orta, ha collaborato alla stesura di relazioni propedeutiche alla formazione del Piano Territoriale Regionale della Regione Piemonte e ha scritto alcuni articoli su riviste locali, riguardanti il Lago d'Orta.

Romolo Barisonzo. Turisti e viaggiatori italiani alla scoperta del Lago d'Orta

Visitatori curiosi, viandanti, pellegrini e turisti hanno sentito, in epoche diverse, il fascino del Lago d'Orta. Non pochi, fra essi, hanno scelto di risiedere qui, in riva al lago e sulla collina, fra il verde.

Qui sostarono Giovanni Bosco e il garibaldino Agostino Bertani, qui hanno scoperto il "Paradiso Terrestre" il pittore-grafico Gustavo Rosso, lo scrittore Massimo Alberini, nonché quella scapigliatura "retrò" che fiorisce casualmente negli anni '30 attorno ai giovani Mario Soldati e Mario Bofantini in esilio volontario a Corconio per delusioni d'amore.

Da quel tempo il Lago d'Orta diventa luogo privilegiato per chi ricerca una vacanza distensiva, senza schiamazzi; arrivano i rampolli della borghesia milanese e novarese; nascerà addirittura una "Società Ortense" ambientalista in epoca non sospetta in difesa del territorio, ivi compreso il lago, in quel tempo inquinato e desolatamente non percorso. Fiorisce così un cenacolo di intellettuali che non abbandonerà Orta finché avrà vita: fra costoro ci saranno i pittori Antonio Calderara e Celestino Borotti, l'etnomusicologo Roberto Leydi, lo scultore Andrea Cascella.

Romolo Barisonzo. Novarese, nato nel 1922, giornalista e scrittore, collaboratore de "LA STAMPA", ha rivestito per circa dodici anni, fra il 1983 e il 1995, l'incarico di presidente dell'Azienda Turistica del Lago d'Orta. E' stato addetto-

stampa della Direzione Compartimentale dell'INAIL per il Piemonte e la Valle d'Aosta; ha fatto parte della Giunta Nazionale dell'UNCEM (Unione dei Comuni e Comunità Montane) ed è stato vicepresidente del Coreco fra il 1975 e il 1985.

È noto negli ambienti culturali della sua città quale depositario della memoria storica novarese; ha pubblicato numerosi libri editi dalla EDA di Torino, da Interlinea-Novara e dall'Istituto Geografico De Agostini.

Ex combattente, decorato, vice-presidente della Federazione Provinciale della Associazione Ex Internati nei Lager nazisti; è membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Storico della Resistenza "Piero Fornara" di Novara.

domenica 12 ottobre

Paola Borrione. (ass. "Turismo in Langa") *Turismo culturale ed enogastronomico in Piemonte: il caso delle Langhe*

Il fenomeno turistico nella zona delle Langhe ha assunto negli anni un peso crescente come testimoniano non solo gli arrivi, ma anche la nascita di nuove imprese nel settore turistico, alberghiero, della ristorazione, dei servizi. La tipologia principale di chi sceglie queste zone quale meta del proprio viaggio è quella dell'enoturista, viaggiatore alla scoperta della cultura materiale dei luoghi che visita, di cui vuole assaporare atmosfere, comprendere abitudini e modi di vita, scoprire colori e sapori.

Tale modello di crescita turistica ed economica localizzata può essere ricondotto alla nascita di un distretto culturale istituzionale fondato sull'assegnazione di diritti di proprietà su prodotto simbolo del distretto, il vino.

Paola Borrione. Laurea in Scienze della Comunicazione, tesi in Economia dei Beni e delle Attività Culturali "Analisi economica ed istituzionale di un distretto culturale: i diritti di proprietà e il caso delle Langhe".

Politecnico di Torino, Master in e-business presso l'Istituto Mario Boella.

Frequenta il terzo anno del dottorato di ricerca in Letteratura e comunicazione. I linguaggi della letteratura e delle altre arti nella cultura medievale presso l'Università di Siena.

Collabora con il centro di ricerca EBLA, International Center for Research on the Economics of Culture, Institutions, and Creativity, Università di Torino e lavora presso Turismo in Langa quale Responsabile del settore Beni Culturali.

Franco Zampicini. (Associazione culturale Pietra Cagnola). *La riviera del Monferrato: un esempio di turismo enogastronomico ante litteram*

Il filone dell'enogastronomia, sul quale molti comuni puntano oggi come attrattiva turistica, era per Cocconato una realtà fin dal Seicento.

Una ricca serie di lettere di quell'epoca conservate nell'Archivio storico comunale evidenziano come vino, robiole, tartufi fossero inviati dagli amministratori locali a nobili, autorità e funzionari, per ottenere privilegi e favori. La fama della cucina cocconatese, nata dalla fortunata coincidenza della disponibilità di prodotti provenienti dalle cascate del luogo e dalla presenza di valenti cuochi in grado di esaltarne le peculiarità, è antica e testimoniata dal fiorire di locande, ristoranti, alberghi, per accogliere la venuta in paese di forestieri, attratti dalle attività commerciali e dal fiorente mercato.

Attraverso la scarsa documentazione archivistica e testimonianze orali viene ricostruita la storia della ristorazione cocconatese tra Seicento e metà Novecento, evidenziando altresì lo sviluppo delle produzioni enogastronomiche e le prime iniziative di promozione turistica del territorio.

Franco Zampicini. Ingegnere, studioso e autore di libri e saggi di storia locale e cultura materiale.

Adriana Boidi Sassone. *Turismo, alpinismo, acque termali e devozione nelle valli cuneesi tra Otto e Novecento.*

Il turismo nel cuneese può considerarsi a indirizzo più naturalistico alla fine dell'Ottocento e più termale nei primi del Novecento. Un aspetto di estrema curiosità e interesse è la letteratura che si è formata sull'argomento delle Alpi, che accolsero nell'Ottocento numerosi esploratori, turisti ed alpinisti inglesi. Tra Otto e Novecento anche le qualità terapeutiche delle acque del territorio vennero utilizzate a scopo termale con richiamo in alcune località.

Le Alpi Marittime sono ricche di fenomeni carsici e grotte e lungo i loro sentieri si incontrano mete cariche di memoria storica e devozione.

Adriana Boidi Sassone. Laureata in Lingue e letterature straniere presso l'Università di Torino con tesi in Storia dell'Arte inglese. Collaboratrice di riviste e case editrici per pubblicazioni anche nell'ambito delle Ville di XVIII e XIX secolo nel Cuneese.

Maria Teresa Ponzio. *Turismo e salute, villeggiature e disabilità*

Su questa storia, mai scritta né indagata e che apre in qualche modo il sipario su di "un mondo a parte", se ne intrecciano altre per lo più altrettanto inedite: la storia dei soggiorni terapeutici, la storia della/e disabilità, la storia dell'accessibilità.

Le categorie con cui avvicinarsi al tema in oggetto, con riferimento storico antecedente al 1950, sono particolari e del tutto differenti da quelle attraverso cui potremmo affrontarlo in riferimento alla II metà del secolo XX e all'attuale contesto socio-culturale.

Occorre innanzitutto chiarire quali erano, all'epoca, le patologie e chi erano i disabili, come vivevano tutte queste persone, come la società si rapportava a loro, per poter comprendere quale potesse essere in questi casi il concetto di villeggiatura e turismo.

Ed è a partire da queste considerazioni che si aprono diverse "piste" di ricerca sulle tracce di: colonie estive; stabilimenti climatici di prevenzione, cura, convalescenza; case religiose di villeggiatura; pellegrinaggi.

Maria Teresa Ponzio. (Torino) Dal 1977 svolge la professione di architetto (nel settore pubblico e privato) e attività di ricerca e divulgazione (mostre, pubblicazioni, docenze), particolarmente sui temi dell'accessibilità, della sicurezza e del benessere ambientale per tutti gli utenti, tra cui le persone anziane o disabili e i bambini. E' componente del C.E.R.P.A. (Centro Europeo di Ricerca e Promozione dell'Accessibilità).

Pier Massimo Prosio. *Alcuni spunti sul "viaggio letterario" a Torino nell'Ottocento*

Numerosi illustri scrittori stranieri sono passati per Torino nell'Ottocento, lasciando sulla città note, commenti e osservazioni sui vari siti, la gente, lo stato della cultura, il clima... Uno tra i luoghi più "letterari" di Torino fu l'Hôtel de l'Europe, poi Pensione Europa, in piazza Castello ove alloggiarono alcuni tra i più celebri autori dell'Ottocento.

Pier Massimo Prosio. Autore della Guida Letteraria di Torino, Torino, Centro Studi Piemontesi, 2a edizione 1993.

Gian Maria Panizza. *"Chi qui soggiorna acquista quel che perde": il caso di Triora tra villeggiatura e turismo*

Triora, in provincia di Imperia, ha impostato, abbastanza recentemente, il proprio sviluppo turistico sulla memoria dei noti processi per stregoneria che si celebrarono in quei luoghi nel 1589 e sull'immagine della strega, *bàgiua* nel dialetto locale. Un'ampia celebrità ed un notevole successo hanno premiato queste iniziative, realizzate a diversi livelli; a ben guardare, però, questo particolare orientamento rientra in un'offerta *naturalistica e paesaggistica* di eccezionale valore: l'antico borgo medioevale, le montagne, i boschi, le acque.

Alla figura di un sacerdote, padre Francesco Ferraironi, si deve l'aver condotto, nella prima metà del secolo scorso, un'eccezionale campagna per la valorizzazione di Triora e della valle Argentina, riproponendo la vicenda dei processi da un punto di vista storico e documentario. Ferraironi si inseriva fra la tradizione della villeggiatura otto - novecentesca ed il nascente turismo di massa. La comunità triorese sviluppò negli anni successivi quest'impostazione con continuità e coerenza, realizzando il museo etnoantropologico e della stregoneria e cercando di attirare nella vallata un turismo di qualità, sensibile all'ambiente.

Triora ed i paesi circostanti, si trovano ora davanti ad una sfida rappresentata dal sempre crescente numero di visitatori, dal massiccio acquisto di antiche case da ristrutturare da parte degli stranieri, dalla necessità di approfittare di risorse messe a disposizione da enti locali e dalla CEE, da quella di migliorare ed ampliare le strutture ricettive senza stravolgere l'ambiente; dalla stessa superpresenza mediatica, infine, che oggi riserva alla valle Argentina ed alle sue streghe uno spazio costante sui media.

Gian Maria Panizza. (Alessandria, 1952), laureato in Estetica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Torino, esercita la professione di Archivistica di Stato e dal 2000 dirige l'Archivio di Stato di Alessandria. Si occupa di studi storici (in particolare sulla stregoneria ed i processi dell'Inquisizione) e di letteratura (racconti e poesie).

Gianpaolo Fassino (ass. L&M e Società di storia, arte e archeologia per le provincie di Alessandria e Asti) *A Vezzolano negli ultimi due secoli. Percorsi di visita tra sacro e profano*

La presenza alla canonica regolare agostiniana (più comunemente nota con l'erroneo appellativo di abbazia) di Santa Maria di Vezzolano (Albugnano – Asti) di “turisti”, cioè di visitatori attirati dal monumento artistico-architettonico anziché dal luogo di culto in quanto tale, si può collocare fra la fine del Settecento e i primi decenni dell'Ottocento, contestualmente al diffondersi della cultura romantica e del gusto per il “gotico” e il “pittoresco”: sono gli anni in cui Vezzolano è visitata e descritta da Gian Secondo De Canis e da Modesto Paroletti.

Figure di spicco che visitarono Vezzolano nel corso del XIX secolo sono San Giovanni Bosco, San Leonardo Murialdo e il Parroco-Abate Achille Motta, autore della prima guida turistica dell'Abbazia. Nel '900 la fruizione turistica di questo importante edificio medievale fu incrementata dal passaggio della proprietà allo Stato e dalla realizzazione della strada carrozzabile d'accesso.

Più complesso il discorso attinente i frequentatori per motivi devozionali. Il culto mariano da parte delle popolazioni locali verso la Vergine di Vezzolano sembra infatti essersi sempre più affievolito nel corso degli ultimi anni del Novecento, mentre fino al primo dopoguerra Vezzolano era frequentato sia da pellegrinaggi in caso di calamità straordinarie sia per adempiere ex voto privati. Oggi l'impressione che si ha è che ci si rechi a Vezzolano solo per una fruizione artistica, mentre per pregare si preferisce raggiungere il vicino Colle don Bosco.

Marina Cappellino. Architetto libero professionista, è direttore del Museo del Gesso di Moncucco Torinese (Asti) e vicepresidente del CISAM (Centro Internazionale Studi Architettura e Storia del Mediterraneo) con missione di studio in Libia.

Gianpaolo Fassino. Autore di studi e ricerche sulla storia del clero diocesano e della religiosità popolare nella Arcidiocesi di Torino fra Sette e Ottocento; si occupa in particolare di storia dell'alto astigiano e della collina chierese. Membro della Società di storia, arte e archeologia per le provincie di Alessandria ed Asti; fa parte del direttivo del Gruppo Ricerche Astigiane.

Giovanni Vachino (ass. DocBi) *L'industria dei forestieri. I primordi del turismo nel biellese attraverso le cartoline d'epoca*

Nel periodo compreso tra Otto e Novecento si registrò nel Biellese, area da sempre dedita alle attività tessili, un certo sviluppo turistico tanto che questo territorio rappresentava, in quell'epoca, uno dei principali punti di riferimento del turismo in Piemonte.

Non soltanto un turismo religioso che trovava fertile alimento nei molti santuari, primo tra tutti quello di Oropa, il più importante dell'arco Alpino, ma anche il rapido diffondersi dell'idroterapia, reso possibile dalle migliorate condizioni dell'economia e dei trasporti, fecero sì che un gran numero di "forestieri", che non erano ancora definiti turisti, scoprissero il Biellese, scegliendolo come meta del proprio tempo libero.

Ai fattori principali di interesse ai quali si è accennato, vanno aggiunti altri elementi di attrazione per consentire una migliore comprensione del fenomeno: l'ambiente alpino ricco di percorsi adatti per escursioni, la nascita del CAI fondato da Quintino Sella, la molteplicità dell'offerta ricettiva, ma anche, la presenza di una borghesia imprenditoriale, contribuirono ad alimentare il richiamo dei "forestieri".

I primordi del turismo nel biellese sono analizzati utilizzando una fonte iconografica a questo tema strettamente interconnessa: quella delle cartoline d'epoca.

Giovanni Vachino. Architetto, libero professionista, fondatore e presidente del DocBi-Centro Studi Biellesi, si occupa da tempo dello studio dell'ambiente e del territorio biellese con particolare riferimento al patrimonio industriale ed alle espressioni etno-antropologiche.

Vittorio Giovanni Cardinali (ass. "Immagine per il Piemonte"). *La villeggiatura della borghesia ottocentesca nei paesi del Roero cuneese*

L'avventura borghese della villeggiatura in campagna è un fenomeno chiaramente ottocentesco, con alcuni precedenti: già Carlo Goldoni descriveva la partenza per la campagna delle veneziane del XVIII secolo nella famosa *Triologia della villeggiatura*. La villeggiatura è poi un tema ricorrente anche nella grande letteratura, da Pirandello a D'Annunzio.

I due termini, villeggiatura e vacanza, non sono ambivalenti, ma rappresentano due universi antitetici: la villeggiatura aveva i suoi riti, i suoi ritmi, quasi una liturgia, ma non è più compatibile con la società in cui viviamo. Ora c'è la "vacanza intelligente".

Si segnalano due casi interessanti di villeggiatura nel Roero ottocentesco: Magliano Alfieri e il borgo antico di Govone.

Vittorio Giovanni Cardinali. Nato a Torino nel 1961. Giornalista professionista, si occupa fin dal 1980 di studi storici locali e collabora con vari enti culturali, associazioni, quotidiani e periodici piemontesi. I suoi interessi sono rivolti principalmente alla storia del Piemonte e delle Comunità, alla storia dell'arte, delle monarchie, alla genealogia e all'archivistica. È autore di numerosi libri e saggi.

Nel 1992 fonda l'Associazione "Immagine per il Piemonte", nata per rivalutare l'immagine della regione e diventa il direttore del periodico associativo "Immagini dal Piemonte all'Europa".

Cinzia Cargnino. *Santi e pellegrini in viaggio verso un'icona*

Le Valli di Lanzo, meta di villeggiatura torinese, sono anche terre di culto. Chiese, cappelle, affreschi, dipinti attestano una fervida devozione nei confronti della Sindone, icona del casato sabauda. Un viaggio che porta a riscoprire un passato di fede, attraverso memorie e testimonianze.

Cinzia Cargnino. Architetto, specialista in Storia, Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e ambientali, guida presso la dimora sabauda di Racconigi, ha tenuto conferenze sulla pittura dell'800 e sulla Sindone. Coautore dell'opera: C. CARGNINO, G. G. MASSARA, *Testimonianze sindoniche in Haute Maurienne, nelle Valli di Lanzo e nella piana di Ciriè. Schede per un inventario.* (Società Storica delle Valli di Lanzo – LXII), Lanzo T.se, 2000.

Pietro Ramella.(ass. L&M) *Turismo in Canavese.*

Tema vasto, mai affrontato. L'autore cerca, in sintesi, di indagare tramite documenti del passato, viaggiatori, luoghi di ospitalità, mezzi di trasporto, in una terra di singolare bellezza, ricca di montagne e di laghi, che racchiude un anfiteatro morenico integro, costruito dai ghiacciai del Quaternario.

Presenta personaggi, guide turistiche di fine Ottocento, l'organizzazione della promozione turistica a partire dal 1933.

Questi viaggiatori, poi turisti, han calcato la terra traversata da mercanti, monaci e pellegrini, da Ottaviano, Carlo Magno e Napoleone, sulla via internazionale che da Ivrea per Aosta supera i valichi delle Alpi, verso il centro e nord Europa.

Canavese, antica terra di accoglienza.

Pietro Ramella. Si interessa di cultura del Canavese ed ha pubblicato vari libri sull'argomento.

E' stato accompagnatore per viaggi in Europa di giovani della Società Olivetti. Ha operato per 40 anni nella società Olivetti come dirigente della Direzione Finanziaria.

E' stato Assessore alla Cultura, Manifestazioni e Turismo della Città di Ivrea. E' presidente e dirigente di Associazioni Culturali e giornalista pubblicista.

Gino Giorda.(ass. L&M, A.S.A.C. e C.O.R.S.A.C.) *Turismo nelle valli del Canavese: una base di dati bibliografici*

Lo sviluppo del turismo nelle valli dell'Orco e del Soana nell'alto Canavese.

Proposta di bibliografia ragionata ovvero base di dati per una ricerca.

Impostazione della bibliografia:

- 1) Opere generali di geografia e demografia
- 2) Testi storici anteriori al sec. XIX
- 3) Testi del sec. XIX
- 4) Testi del sec. XX
- 5) Fonti locali
- 6) Guide turistiche e alpinistiche
- 7) Studi specifici socio-economici
- 8) Cartografia

Gino Giorda. Nato nel 1928 a Castellamonte (TO) ed ivi residente. Ha lavorato per quasi trenta anni nei servizi culturali della Soc. Olivetti di Ivrea. Dal 1974 al 1984 è stato responsabile delle biblioteche sia circolanti popolari che tecniche. Da molti anni si occupa di ricerche di storia locale, con particolare interesse per la bibliografia canavesana, per le Società Operaie di Mutuo Soccorso e per la Resistenza.

Silvio Montiferrari.(ass. L&M) *La villeggiatura in Alta Val Sangone tra Ottocento e Novecento*

La relazione ha per tema **La villeggiatura in Alta Val Sangone tra Ottocento e Novecento**, epoca durante la quale Coazze, e in parte Giaveno, divennero apprezzate località di villeggiatura per le famiglie della borghesia torinese. A Coazze possiamo individuare tre personalità molto rappresentative del fenomeno per tre successivi periodi. Prima della Grande Guerra il villeggiante più illustre fu Luigi Pirandello, che nella tarda estate del 1901 trascorse un mese e mezzo a Coazze con la propria famiglia insieme alla famiglia della sorella Lina allora residente in Torino. Tra le due guerre mondiali venne per diversi anni in villeggiatura a Coazze con la madre Massimo Mila giovinetto, musicologo e scrittore torinese che lasciò un delizioso ricordo di queste sue vacanze in "Scritti di montagna", pubblicati da Einaudi nel 1992. Ma vogliamo menzionare anche le vacanze dello scrittore e docente Augusto Monti tra le montagne di Giaveno, di cui resta un lirico ricordo nel suo diario pubblicato molti anni dopo, nel 1966, col titolo "Val d'Armirolo, ultimo amore". Infine ,

circa il periodo del secondo dopoguerra, è ancora vivo a Coazze il ricordo delle villeggiature del popolare e amato attore Erminio Macario.

Silvio Montiferrari. Nato a Torino nel 1934, residente a Coazze. Laureato in Scienze Politiche e in Filosofia. Ricercatore di storia locale per il Comune di Coazze. Pubblica nel 1999 “ I Piloni di Coazze. Un patrimonio storico e artistico da conservare.” Autore della ricostruzione storica della villeggiatura di Luigi Pirandello in Coazze nella tarda estate del 1901, nel volume “Album di Coazze”, ed. Torino 2001.

Lucia Fontanella.(ass. L&M e ARPAS) *Il turismo a Superga*

Proprio perché il nome di Superga richiama immediatamente l'immagine di luogo turistico, ci era parso interessante, già alcuni anni fa¹, vedere quest'aspetto più da vicino, senza dar nulla per scontato. Ora riproponiamo il nostro lavoro con qualche riflessione in più, non solo per disporre di qualche nuovo dato, ma per capire meglio quanto quella che oggi si chiama ‘vocazione al turismo’ di una località come Superga sia entrata in relazione con la comunità degli abitanti e con la città di Torino, già a partire dai primi tempi in cui si ha documentazione. Ciò che caratterizza il luogo e la molteplicità dei ‘turismi’ ad esso legati, perché proprio di tanti turismi bisogna parlare e non di uno solo, è una tangibile atmosfera di eccezionalità, quasi di eccesso.

Grandissima la Basilica, già da lontano; incredibile il panorama; autorevole, soprattutto per il pubblico del passato, la presenza delle tombe reali; rassicurante la vista, a poca distanza, della piccola Parrocchia (non aveva ancora un bosco di antenne sul tetto); inebriante sentirsi sulla cima della collina più alta, anzi più monte che collina; straniante la stretta vicinanza con la città; eccitante la salita in funicolare, ma piacevole anche il salire a piedi, o in bicicletta, o in moto o in automobile, sfidando la ripidità e la difficoltà della strada. E infine, a metà del secolo scorso, a tutto s'aggiunge la commozione per i morti di un aereo che urta la fabbrica della Basilica e cancella una squadra di calcio².

Tutto questo ha portato a Superga milioni di persone.

1) Fu nel 1994, in occasione di una mostra e di una serie di attività dedicate alla comunità di Superga, che fu pubblicato il volume *Superga: storia e memoria*, Torino, CELID, a cura di chi scrive. Uno degli argomenti trattati, fra quelli riguardanti la vita degli abitanti di Superga, fu appunto il turismo.

2) Il 4 maggio del 1946 l'aereo che trasportava la squadra si schiantò contro una parete della Basilica. Oggi la nostra impressione è che Superga sia forse più nota per questo fatto che per la Basilica o le tombe reali, o il panorama.

Lucia Fontanella. Insegna Linguistica romanza alla Facoltà di Lettere dell'Università di Torino.

Nel 1992 propone agli abitanti di Superga di far nascere un'associazione (ARPAS) con diverse finalità, fra cui la promozione di attività relative alla storia del territorio e della sua comunità.

Nel 1994 organizza un incontro fra ricercatori di storia locale e propone la realizzazione di un coordinamento delle associazioni piemontesi che favorisca la diffusione di notizie e materiali. Pochi anni dopo questa proposta “L&M - I Luoghi e la Memoria” inizierà la sua attività.